

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – Unità del centrodestra. Si ricomincia a far sul serio. Alleanza vera, di ideali e di programmi, non una coesione friabile come la pastafrolla* p. 6
 2. *Editoriale/2 – I cieli si chiudono sopra Mosca? Renzi si muova per impedirlo. Finora tace. L'angoscia manifestata da Berlusconi investa Quirinale e Palazzo Chigi. Indispensabile agibilità politica del leader di Pratica di Mare* p. 9
 3. *Editoriale/3 – Bilancio di sei mesi di Renzi? Distanza abissale tra la mongolfiera delle parole e la depressione carsica dei fatti* p. 13
 4. *Il nostro fact-checking* p. 17
 5. *Il settembre nero del ceto medio colpito dalla tassa di Renzi sulla casa* p. 18
 6. *L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno* p. 22
 7. *La montagna di Cottarelli partorì il tremontinum. Alla fine Renzi accetta i tagli lineari e non cambia la struttura della spesa. Nulla di nuovo sul fronte fiorentino* p. 24
 8. *Tivù tivù. La trasparenza per finta. Il governo tutela l'opacità della Rai e degli stipendi dei privilegiati con i nostri soldi* p. 25
 9. *Ultimissime* p. 26
- I nostri must* p. 27
- Per saperne di più* p. 28



BALBO

Parole chiave

Centrodestra unito – Unità del centrodestra. Si ricomincia a far sul serio. Alleanza vera, di ideali e di programmi, non una coesione friabile come la pastafrolla. E possiamo vincere le regionali e anche qualcosa d'altro, guardando appena più in là. I sondaggi ricominciano a sorriderci...

Alternativa di speranza – L'unità del centrodestra muove i primi rinnovati passi. Non siamo più alle intenzioni, ma alla sostanza di una proposta. Forza Italia, alla scuola del Presidente Berlusconi, vive la responsabilità di questa unità non come una tattica di breve periodo, ma come un disegno forte di futuro. Non si tratta soltanto di vincere questa o quella battaglia elettorale, ma di offrire agli italiani una vigorosa alternativa di speranza per la prosperità del nostro popolo.

Dai, che ce la facciamo – Ideali, valori, programmi sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, e dei personalismi o campanilismi che fanno il male di chi li impugna e soprattutto della nostra gente.

Tasse sulla casa – Il settembre nero del ceto medio colpito dalla tassa di Renzi sulla casa. Sarà figlia di Monti e Letta, ma il premier l'ha adottata respingendo gli emendamenti di Forza Italia per cancellarla.

A che punto è la notte? – A distanza di 12 giorni, dove sono finiti i decreti Sblocca Italia e giustizia civile? Ricordiamo tutti la pomposa conferenza stampa del 29 agosto con la quale Matteo Renzi annunciava il via libera del Consiglio dei ministri a questi ennesimi provvedimenti del governo. E adesso dove sono i testi? Cosa ha approvato quel Cdm? Tutto ciò non è serio. Ci chiediamo: è costituzionalmente corretto? Ha niente da dire il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano?

Ma va va va Valls – I tortellini hanno fatto male al premier francese, Manuel Valls. Parlando di barzellette, evidentemente se ne intende, avendo a che fare con un Presidente della Repubblica ai minimi storici di consenso. Tortellini a parte, spudorato e anche un po' ignorante, pur di far piacere a Renzi, Valls dimostra di non conoscere né l'economia della crisi né la storia di questi ultimi anni. Chi vuole rispetto porti rispetto. Ma ci domandiamo: il premier

Renzi non dice niente? È normale che un suo ospite insulti un premier legittimamente eletto e lui stia zitto? Delusione.

Selfie-made man – Renzi ha ritirato da Twitter il suo selfie perché palesa i segni irrecuperabili della annunciate.

Regionali in Calabria – Uniti si vince, divisi si regala la vittoria alla sinistra. Non si sfugge da questa logica. Il Comitato di Forza Italia per le elezioni sarà il collante decisivo per la ricostruzione di un centrodestra solido e vincente.

Autoblù – Il tempo è galantuomo. I provvedimenti del governo Berlusconi sulle auto blu continuano a dare i risultati sperati. Merito della volontà del governo di allora e della trasparenza che è stata fatta nel settore per la prima volta nella storia repubblicana, nonostante le forti resistenze, tanto a livello centrale, quanto a livello periferico. Il taglio del 33% (da 8.619 a 5.768 vetture) delle auto blu dal 2011 deve considerarsi un grande successo, grazie anche al lavoro di monitoraggio del Formez, avviato dall'allora ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. Unico rammarico: a fronte di tale risultato e a fronte di un bilancio in attivo, il Formez è stato commissariato da Renzi. Non si sa bene perché.

Ghiaccio bollente – Dalla notizia della proroga del “congelamento” dei contratti degli statali ad un autunno “bollente” il passo è breve. Se è indubbio che la riforma del mercato del lavoro è un punto fondamentale da realizzare per l'uscita dell'Italia dalla crisi, è altrettanto vero che la discussione sull'art. 18, e le difficoltà sull'impronta da dare alla riforma, non agevolano il già tribolato percorso. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: “Mobilitazione. Proporremo al direttivo una manifestazione, una piazza per il lavoro”. Il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini: “Abbiamo deciso e lo proporremo all'Assemblea Nazionale dei Delegati, il 26 e 27 settembre, di organizzare una manifestazione nazionale a Roma il 25 ottobre e di definire un primo pacchetto di otto ore di sciopero”. E Renzi? Cosa dice e, soprattutto, cosa fa?

Equazione di Renzi – Annunciate per solleticare e prender voti dall'elettorato di centrodestra, maggioranza parlamentare di centrosinistra. Risultato: impasse politica che non arreca alcun beneficio.

Tasi, ovvero la ‘tassa Renzi’ – “Tra ottobre e dicembre, com'è ormai chiaro, l'80% degli italiani subirà una vera e propria stangata a causa della tassa sugli immobili”. Così l'On. Daniele Capezzone sull'aumento delle aliquote Tasi. Il deputato di Forza Italia puntualizza: “E' una ‘tassa Renzi’. La scorsa estate, in coerenza con la nostra campagna elettorale del 2013, avevamo ottenuto dal Governo Letta Uno la cancellazione dell'Imu sulla prima casa. Poi, però, a dicembre 2013, il Governo Letta Due (quello Letta-Alfano, con Forza Italia già all'opposizione) l'ha rimessa sotto falso nome (Tasi). Successivamente, il Governo Renzi l'ha confermata e aggravata, aggiungendo addirittura un altro 0.8 per mille!”.

Manzione e mansione – Da capo dei vigili a Palazzo Chigi il passo è breve se ti chiami Antonella Manzione e se a capo del governo c'è Matteo Renzi. Ma l'ex vigilessa non si cura delle illazioni e dichiara: “Renzi mi ha dato carta bianca”. Speriamo che la Manzione non faccia confusione sulle mansioni e che su questa carta bianca non finisca per compilare un verbale.

Riforme “Ikea” – Con l'etichetta di “Riforme Ikea”, Cuperlo rende bene l'idea. Potrebbe essere questo uno degli slogan tanto cari a Renzi per decodificare lo stato attuale del percorso del governo verso le riforme. Smontate, imballate con l'aggravante dell'assenza di istruzioni scritte. Nella speranza che non si riduca tutto ad una montatura o ad un misero pacco, sollecitiamo Renzi ad agire. Partendo dalla riforma del mercato del lavoro e del fisco.

Sondaggi – Partito Democratico in netto calo nelle intenzioni di voto. Giù anche il Movimento 5 Stelle. Risale Forza Italia, continua il boom della Lega Nord. Sono i risultati dell'ultimo sondaggio Swg. In termini di fiducia, Renzi scende sotto il 50%.

Terroristi in Italia – Note su una questione trascurata. “In Siria la mia odissea in mano ai tagliagole che parlano italiano”. Il racconto a ‘Il Giornale’ di Peter Curtis, giornalista Usa prigioniero di Al Qaeda per 22 mesi, lascia sgomenti e rinsalda certezze: il rischio terrorismo per l'Italia è alto e all'interno del nostro Paese, come in molti altri paesi europei, nascono, si addestrano e si preparano nuove generazioni di terroristi pronti a partire per la Siria. “Uno dei miei aguzzini ha vissuto nel vostro Paese per anni”, racconta Peter. Il fenomeno dei giovani occidentali di origini musulmane

arruolati sui fronti della jihad è in crescita. Fenomeno da combattere e arrestare.

Pulici, Raschietti e Boggian – Sono i cognomi di Lucia, Olga e Bernardetta, tre suore trucidate in Burundi, nel loro convento alla periferia di Bujumbura, la capitale del Paese africano dove le religiose saveriane erano impegnate da sette anni. Sdegno, dolore, raccoglimento. Questo ci sentiamo di dire. E raccogliamo l’invito del Santo Padre: “Sangue diventi seme di speranza”.

Russia, silenzio inquietante – All’angoscia per la guerra fredda fa da contraltare l’inquietante silenzio di Renzi. Nemmeno una parola. E’ sempre più evidente la necessità di restituire agibilità politica a Berlusconi, l’unico in grado di ricostruire i ponti di pace verso la Russia.

Roncone schiumato – Crosetto va a finire nello spazio, forse. Cioè farà il manager di Finmeccanica, ramo cosmico. Fabrizio Roncone ne approfitta per rovistare tra le muffe una battuta arcivecchia di Tremonti a proposito di un incontro (mai avvenuto) con Crosetto e Brunetta: “Sembrava di stare al bar di Guerre Stellari”. Siccome non gli basta l’immagine, già in sé efficacemente razzista, Roncone va oltre nel dilleggio. E si inventa che “Brunetta schiumò”. Schiumò sì, “schiumò... l’acqua sporca” (Manzoni) e dal fondo emerge un cretino.

Ecatombe Floris – Se queste sono le premesse, la vita di Giovannino a La7, non sarà tutta rose e Floris, appunto... La prima puntata della striscia quotidiana “DiciannoveEquaranta”, che nelle attese dovrebbe essere il traino per il Tg di Enrico Mentana, all’esordio ha fatto registrare un ascolto di 258.000 telespettatori, con uno share del 1,45%, insomma, maluccio. Intanto c’è attesa per il nuovo “Ballarò” di Massimo Giannini, al via la prossima settimana, quando partirà lo scontro diretto con Floris su La7, impegnato nel prime time del martedì. La sfida è aperta.

(1)

**Editoriale/1 – Unità del centrodestra.
Si ricomincia a far sul serio. Alleanza vera,
di ideali e di programmi, non una coesione
friabile come la pastafrolla. E possiamo vincere
le regionali e anche qualcosa d'altro, guardando
appena più in là. I sondaggi ricominciano
a sorriderci...**

L'unità del centrodestra muove i primi rinnovati passi. Non siamo più alle intenzioni, ma alla sostanza di una proposta. Forza Italia, alla scuola del Presidente **Berlusconi**, vive la responsabilità di questa unità non come una tattica di breve periodo, ma come un disegno forte di futuro. Non si tratta soltanto di vincere questa o quella battaglia elettorale, ma di offrire agli italiani una **vigorosa alternativa di speranza** per la prosperità del nostro popolo.

Il primo appuntamento con cui questo progetto deve fare i conti e dar frutti è il voto per la **Regione Calabria**. I dirigenti di Forza Italia, espressivi di quella importante realtà, sono al lavoro e non intendono lasciar spazi a equivoci. Non ci sarà modo per la sinistra di trovarsi davanti un centrodestra sparpagliato. L'occasione è troppo importante per il bene dei cittadini calabresi ma anche per spalancare nuove prospettive di benessere e di sicurezza per l'Italia intera, oggi angosciata da una crisi economica e morale cui il governo sta rispondendo con promesse vuote e tasse crescenti.

Noi vogliamo e dobbiamo dare il segno della **piena coesione ideale e programmatica** delle forze di cambiamento alternative alla sinistra.

Non cerchiamo una unità di pastafrolla, dolce al palato ma friabile e incapace di pensare e tradurre in atti durevoli i propri accordi. I **sondaggi**, che riproduciamo, attestano che il centrodestra, che ora è

purtroppo solo somma aritmetica, ha una distanza di pochi punti rispetto a un Partito democratico che gode di un coro televisivo e giornalistico di adulazione continua. Una distanza inferiore a quella che nel febbraio del 2013 il centrodestra genialmente guidato da Silvio Berlusconi colmò sfiorando il successo (che in realtà ci fu, ma fu negato grazie al gioco delle schede nulle e bianche...). Lo fece con programma e valori pienamente condivisi con tutti coloro che oggi chiamiamo a un raduno concorde e responsabile. **Dai, che ce la facciamo! Ideali, valori, programmi** sono più importanti delle tattiche legittime ma di corto respiro, e dei personalismi o campanilismi che fanno il male di chi li impugna e soprattutto della nostra gente.

SONDAGGIO SWG

(4 settembre 2014)

Partito Democratico in netto calo nelle intenzioni di voto. Giù anche il Movimento 5 Stelle. Risale Forza Italia, continua il boom della Lega Nord. Sono i risultati dell'ultimo sondaggio Swg. In termini di fiducia, Renzi scende sotto il 50%.

Se dovesse votare oggi, a quale dei seguenti partiti darebbe il suo voto?

	Intenzioni di voto 4/9/2014	Intenzioni di voto 28/8/2014	Voto elezioni europee 2014
Partito Democratico	37,9	39,7	40,8
Sinistra Ecologia Libertà*	2,1	2,8	4,0
Rifondazione Comunista*	1,5	1,6	
Italia dei Valori	0,8	0,7	0,6
Altri centrosinistra	0,3	0,4	-
AREA CENTROSINISTRA	42,6	45,2	45,4
Forza Italia	18,0	16,8	16,8
Nuovo Centrodestra**	4,3	3,5	4,4
Fratelli d'Italia	3,4	3,0	3,7
Lega Nord	7,8	7,2	6,2
Altri centrodestra	0,8	0,5	-
AREA CENTRODESTRA	34,3	31,0	31,1
Movimento 5 Stelle	20,8	21,8	21,2
Scelta Civica***	0,6	0,4	0,7
Altro partito	1,7	1,6	1,6
Non si esprime	44,9	48,4	

IIM

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(2)

**Editoriale/2 – I cieli si chiudono sopra Mosca?
Renzi si muova per impedirlo. Finora tace.
L’angoscia manifestata da Berlusconi investa
Quirinale e Palazzo Chigi. Indispensabile
agibilità politica del leader di Pratica di Mare**



I cieli si chiudono sopra Mosca. È la risposta che la Russia intende dare alle sanzioni quando esse da minaccia divenissero realtà. E questo è molto più di una prospettiva tetra per i nostri rapporti commerciali: è qualcosa che innalza un muro altissimo, invisibile, ma reale, realissimo tra l’Europa e un mondo vastissimo, che taglierebbe via uno dei due polmoni dal corpo unico del nostro continente.

La chiusura degli spazi aerei ci riporta alla crisi di Berlino, a Cuba. Con la differenza che allora si fronteggiavano l’**Impero delle tenebre comunista** (l’espressione non è enfatica, considerando il centinaio di milioni di morti causati dall’ideologia marx-leninista nel secolo scorso) e l’**Alleanza Atlantica per la libertà**. Era chiaro per noi da che parte stare, e le dure risposte occidentali erano necessarie e furono vincenti sul lungo periodo. Ma oggi? **Oggi questo conflitto non ha senso**, salvo una volontà egemonica statunitense sul mondo, a cui l’Europa non sa

opporre che una fragilissima manifestazione di scontentezza, anche se si rende benissimo conto che non ci sono ideali in ballo, se non di facciata.

Intendiamoci. **Le ragioni di Kiev vanno sostenute.** I confini statuali sono sanciti da trattati. Il popolo ucraino non è materiale umano di serie B. Ci mancherebbe.

Il conflitto di identità storica e culturale tra la maggioranza che parla ucraino e la poderosa minoranza russa, che diventa maggioranza nell'Est, non è stata inventata da Putin. Esige una mediazione e una attitudine al compromesso, che salvaguardi libertà e sicurezza di tutti. Per cui **occorre anzitutto garantire il cessate il fuoco.** E una seria trattativa che non calpesti le legittime istanze dei contendenti.

Di certo l'angoscia dichiarata da **Berlusconi** con sofferta consapevolezza non può venire scacciata dalla dimenticanza o dal silenzio.

La responsabilità dell'**Italia** è anzitutto di rispettare se stessa, la sua attitudine a essere un **ponte di pace con la Russia.** Tanto più ora che rapporti sereni e positivi con Mosca hanno dimostrato in questi anni di garantire un interscambio commerciale florido, flussi turistici e tranquillità energetica.

Tutto nasce da **Pratica di Mare**, che Berlusconi volle con tutte le sue forze creative, consentendo, nel 2002, una partnership strategica tra Nato e Federazione Russa. **Si riparta da quel faro, lo si riaccenda per illuminare il presente.** Esistono le condizioni storiche perché il Quirinale riconosca la necessità di restituire piena agibilità politica a chi consentì il realizzarsi di un abbraccio tra Bush e Putin. **Forza Renzi, non sederti tra le camicie bianche, lavora per la pace.** Non permettere che i cieli si chiudano sopra Mosca e sopra le speranze di un avvenire pacifico e prospero per tutto il continente “dall'Atlantico agli Urali” (Giovanni Paolo II).



Breve antologia di studiosi.
L'Ucraina è diversamente Russia e forse è
“una temporanea aberrazione storica”.
Parola di “Corriere” e di “Repubblica”

CORRIERE DELLA SERA

– **SERGIO ROMANO: “I**
troppi stati ucraini di una lunga storia europea”

“**N**on è facile confrontare l'Ucraina, quella di oggi o quella di domani, con un modello storico preesistente. Intorno all'anno Mille esisteva in effetti un grande principato di Kiev, culla spirituale di quello che sarebbe divenuto, al di là delle sue regioni orientali, il Ducato di Moscovia e, successivamente, lo Stato zarista dei Romanov. Ma temo che nessuno storico saprebbe dirci con esattezza quali fossero i suoi confini. Più tardi il principato di Kiev divenne terra contesa fra i russi di Mosca, i polacco lituani di Vilnius e Varsavia, i tataro di Crimea, i cosacchi del Don. Alla fine del Settecento, dopo le tre spartizioni della Polonia, l'Ucraina era ormai quasi interamente russa; ma erano divenute austriache, nel frattempo, quelle terre ucraine (Galizia e Volinia, con la città di Leopoli) che la Polonia aveva conquistato all'epoca della sua maggiore espansione. Nel grande calderone della Prima guerra mondiale tutto fu rimesso in discussione. Dopo la scomparsa dello Stato zarista, l'Ucraina divenne dapprima una sorta di protettorato tedesco, poi si divise fra due Repubbliche popolari (quella di Kiev e quella di Kharkov) e fu infine materia del contendere in una guerra fra la Polonia e la Russia sovietica che scoppiò nel 1919. Con la pace di Riga del marzo 1921, l'Europa assistette a una nuova spartizione ucraina: i russi ebbero l'Ucraina centro orientale e i polacchi ripresero possesso delle terre, nella regione di Leopoli, che avevano perduto 150 anni prima. Arriviamo così al lungo periodo sovietico durante il quale l'Ucraina fu vittima della dissennata politica agricola di Stalin, ma anche destinataria di numerosi doni territoriali. Acquisì la Nova Rossija (teatro dei combattimenti di questi giorni), la Galizia e Leopoli, un seggio all'Assemblea dell'Onu nel 1945 e la Crimea, grazie alla generosità di Kruscev nel 1954. Erano doni formali a cui non corrispondeva alcuna sostanziale indipendenza. Ma il quadro sarebbe incompleto se non ricordassi che nella società dell'Urss e nel sistema sovietico, nelle istituzioni politiche, economiche e culturali, gli ucraini furono sempre trattati dal regime come i cugini diversamente russi di una stessa famiglia”.

Il Mattinale – 09/09/2014

(8 settembre 2014): “Euro, Russia e Mitteleuropa. I limiti della leadership tedesca”

“Si ha ormai l’impressione che nelle vicende dell’Unione Europea sia penetrata in maniera violenta la politica internazionale, anzi addirittura la geostrategia. E’ stato il crollo del gigante dell’Est ad aver indotto la completa distruzione di uno dei miti fondanti della Unione europea, la uguaglianza di base di tutti i suoi membri. La nuova Germania è stata chiamata a ricoprire un ruolo fundamentalmente nuovo di grande potenza, e la poderosa struttura economica che essa ha messo in piedi al centro dell’Europa ha in breve acquistato una potenza di dislocamento che non si poteva ignorare. Nemmeno la classe dirigente tedesca è riuscita a salire, in tanto poco tempo, alla superiore capacità di controllo richiesta dal nuovo livello di integrazione. Ad esempio, se la Germania è stata in grado di stringere rapporti economici sempre più stretti con la Russia, ha lasciato ai membri più inaffidabili della Unione europea, confluiti in essa dopo la crisi del sistema sovietico, i rapporti con un paese potenzialmente chiave come l’Ucraina, permettendo dunque che fossero gestiti in maniera tanto rovinosa da farci arrivare sull’orlo della terza guerra mondiale. Né la storia è più positiva se si passa ai rapporti con la Bielorussia e addirittura con la stessa Russia, una volta che questa è tornata, dall’inizio del millennio, a rifarsi viva nella storia del mondo dopo le convulsioni iniziate con la scomparsa dell’Urss. L’allargamento dell’Unione Europea a Est ha dovuto naturalmente essere affare della Germania. Così come i rapporti con paesi come Ucraina e Bielorussia. Le difficoltà che la Germania incontra nell’elaborare, come leader dell’Europa, una strategia verso Est che tenga sotto controllo i riottosi ex paesi satelliti e si rivolga alla Russia accordandole l’attenzione assai superiore che essa merita rispetto agli stessi satelliti, e a due forse temporanee aberrazioni storiche come Ucraina e Bielorussia, è qualitativamente assai simile a quella che essa trova nell’elaborare e condurre una politica nei confronti dell’Euro e della Banca Centrale Europea”.

(3)

Editoriale/3 – Bilancio di sei mesi di Renzi? Distanza abissale tra la mongolfiera delle parole e la depressione carsica dei fatti. Il rimedio? Fare le riforme shock di tasse e lavoro. E noi ci saremo

Sono **sei mesi di governo Renzi**. Anzi qualche giorno di più. Abbiamo lasciato passare un po' di giorni ancora per vedere se caso mai succedesse qualcosa, un po' di fieno magari raccolto alla bell'e meglio da mettere in cascina per l'inverno. Niente. Se dovessimo elencare le cose fatte dall'esecutivo, questo bilancio dovrebbe finire qui, **catalogo vuoto**.

Noi constatiamo questo fiasco, e non siamo isolati. Se ne sono accorti in Italia e all'estero, non solo a destra e al centro, ma pure a sinistra. L'immagine della **mongolfiera di parole** da noi inventata è diventata patrimonio dell'umanità, quasi quasi riconosciuta dall'Unesco. Lo diciamo cercando di imitare un po' lo spirito sempre brioso di Renzi, il quale senza volere nei giorni scorsi ha denunciato, per negarla inutilmente, la sua malattia: **annuncite**.

Ieri si è fatto un **selfie** – chiamasi in tal modo gli autoritratti fotografici realizzati con il cellulare – lo ha messo in circolazione su Twitter, e poi lo ha precipitosamente ritirato. Perché? Perché si vedeva chiaramente il segno tipico dell'annuncite sul suo volto esprimente qualcosa tra lo sgomento e il paonazzo.

Noi non crediamo affatto sia cattiva volontà. È un dato strutturale del suo governo e della sua maggioranza. Egli sinceramente fa promesse liberali, innovative, diciamo pure di destra, e si ingrippano, inciampano, si annullano per la prevalenza di sinistra nella sua stessa maggioranza.

Conseguenze? **Rimedi? Il fare le due-riforme-due** che gli regaliamo volentieri: sul **fisco** e sul **lavoro**. Non è necessario che questo comporti una riforma strutturale della sua maggioranza.

Soffi lontano le nuvole rosse che offuscano il cammino necessario per salvare l'Italia. E noi ci siamo.

Il **QUADRIFOGLIO**.

La nostra proposta per cambiare il destino
della crisi, in Europa e in Italia.

Quattro cose berlusconiane per Renzi



- 1. PIANO DRAGHI-JUNCKER:** riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro
- 2. NEW DEAL EUROPEO:** 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti
- 3. RIFORMA FISCALE:**
 - Approvazione di tutti i decreti legislativi della delega fiscale
 - Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
 - Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)
- 4. RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO:**
 - Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori"
 - Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
 - Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
 - Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
 - Detassazione del salario di produttività
 - Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

IL FACT-CHECKING DEI PRIMI 6 MESI DEL GOVERNO RENZI

1. RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014. Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:**

- un **disegno di Legge delega** (che giace al Senato, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014);
- un **decreto Legge**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil. Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera)

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**.

L'ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**. Il provvedimento è stato approvato in via definitiva il 7 agosto. Il governo ha preparato anche un disegno di Legge delega che, però, al momento non ha ancora cominciato il suo iter in Commissione al Senato.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, solo **2 decreti legislativi** sono stati esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**. Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**. Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli), da cui dovevano derivare altrettanti provvedimenti da approvare il **1° settembre**. Ma il 29 agosto il CdM ha approvato solo 1 decreto legge (non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) e 6 disegni Legge.

5. IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa. Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**. Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi. Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

6. IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

7. LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di "*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*".

8. GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani.**

Il "**bonus Irpef**", che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, "incapienti", pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni). E, nonostante tutto, il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.

(4)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

9 set 2014 0009/0991



Stando ai calcoli del Ministro per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, il 1° settembre, alla presentazione del sito [#passodopopasso](#), i decreti attuativi arretrati dei governi Monti e Letta erano 528 (dagli 889 di inizio governo Renzi), mentre quelli derivanti da provvedimenti approvati dal governo Renzi 171, per un totale di **699 decreti attuativi da emanare nei successivi 1.000 giorni, anzi, ormai 991**. L'attività del governo produrrà ulteriori decreti attuativi, che finiranno per **diventare più di 1.000** alla fine dei 1.000 giorni. Ne deriva che il governo dovrà fare almeno un decreto attuativo al giorno per mantenere gli impegni presi. **Quanti ne sono stati fatti, per esempio, fino ad oggi, dopo 9 giorni dalla presentazione del sito #passodopopasso?** Non è dato sapere. Eppure il sito del governo dovrebbe servire proprio a questo. Altro che trasparenza.



199 giorni
dalla nascita del governo Renzi

Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

...e nei primi **199 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 991 giorni il Presidente del

IIM

(5)

**Il settembre nero del ceto medio colpito dalla
tassa di Renzi sulla casa. Sarà figlia di Monti e
Letta, ma il premier l'ha adottata respingendo gli
emendamenti di Forza Italia per cancellarla.**

Ottalogo di Daniele Capezzone



Tra ottobre e dicembre, com'è ormai chiaro, l'80% degli italiani subirà una vera e propria stangata a causa della **tassa sugli immobili**. E' una **“tassa Renzi”**, ed è bene spiegare il perché in dettaglio.

1. La scorsa estate, in coerenza con la nostra campagna elettorale del 2013, avevamo ottenuto dal **Governo Letta Uno** la **cancellazione dell'Imu sulla prima casa**.
2. Poi, però, a dicembre 2013, il **Governo Letta Due** (quello Letta-Alfano, con Forza Italia già all'opposizione) l'ha rimessa sotto falso nome (**Tasi**).
3. Successivamente, il **Governo Renzi** l'ha **confermata e aggravata**, aggiungendo addirittura un altro 0.8 per mille!
4. Peraltro, nell'attuale tassazione sulla prima casa, l'attuale Governo ha previsto non solo **un'addizionale dello 0.8 per mille** che aggraverà di molto il peso della tassa, ma ha anche eliminato le detrazioni per le famiglie che la tanto contestata Imu, almeno, prevedeva in automatico per la prima casa (la

vecchia Imu prevedeva 200 euro di franchigia automatica per tutti e 50 euro per i figli conviventi fino al compimento del 26esimo anno di età); ora invece tutto è affidato al "buon cuore" dei Comuni, che dovrebbero utilizzare per le detrazioni lo 0.8 aggiuntivo.

5. Il Governo Renzi e la sua maggioranza si sono opposti a nostri emendamenti volti a vincolare integralmente questa quota aggiuntiva alle detrazioni. Adesso, purtroppo, la formulazione di legge è rimasta vaga, e può consentire a un Sindaco di usare, ad esempio, uno 0,2-0,3 per le detrazioni, e il restante 0,5-0,6 in altra spesa corrente.

6. Morale: **per il 2014**, la tassazione sulla prima casa (poiché è scontato che tutti i Comuni sceglieranno l'aliquota massima consentita, aggravata dello 0.8 aggiuntivo) sarà sostanzialmente equivalente al gettito della vecchia Imu (circa 4.3 miliardi, più lo 0.8 per mille aggiuntivo). La situazione sarà ancora **più grave nel 2015**, quando l'aliquota massima sulla prima casa raggiungerà il 6 per mille (con un gettito potenzialmente prossimo ai 10 miliardi!!!). E intanto, già oggi il mix della tassazione immobiliare del Governo Letta-Alfano e del Governo Renzi (su tutto: prima casa, seconda casa, beni immobili aziendali, ecc) raggiunge la somma di circa **32 miliardi**.

7. Peraltro, alla Camera, in coincidenza con la conversione parlamentare del decreto salvaRoma (all'inizio di aprile 2013), io ho presentato (nelle Commissioni Finanze e Bilancio: in Aula, invece, il Governo ha posto la fiducia) anche **l'emendamento per abolire di nuovo e del tutto la tassa sulla prima casa**, con la copertura – insieme – più facile e più spiegabile: taglio degli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione. Governo Renzi e maggioranza hanno detto no.

8. Quindi oggi la tassa sulla casa non è più solo una "Tassa Letta-Alfano", ma è anche a tutti gli effetti una "Tassa Renzi".

DANIELE CAPEZZONE

IIM

Lamento universale contro le imposte assassine sull'abitazione. Antologia bipartisan

CORRIERE DELLA SERA

– **MASSIMO FRACARO**

e NICOLA SALDUTTI: “Casa, tassati e maltrattati” – “Benjamin Franklin, inventore del parafulmine e uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, considerava le tasse come una delle due cose inesorabili della vita. Da noi, quando si parla di tasse, c'è una terza cosa a cui sembra quasi impossibile sottrarsi: la complicazione per pagarle. I cittadini (non i sudditi, come spesso sono considerati) avrebbero sempre il diritto di sapere l'entità delle imposte da versare. E di conoscere questo dato in tempo sufficiente per poter programmare come distribuire i propri redditi tra i consumi, il risparmio, il rispetto dei doveri verso lo Stato e i Comuni. Nel caso delle imposte sulla casa di questa pratica, che dovrebbe essere di ordinaria amministrazione in un Paese con rapporti equilibrati tra Fisco e cittadini-contribuenti, sembriamo essercene dimenticati. A meno di un mese dalla scadenza, 3.100 Comuni su oltre 8.000 non hanno ancora fissato l'aliquota della nuova tassa dovuta dai proprietari immobiliari e, in qualche caso, dagli inquilini. Un'incertezza tributaria che frena i consumi e fa aumentare il risparmio improduttivo. La sensazione è che la Tasi finirà per essere una tassa regressiva: inciderà, in proporzione, di più sugli immobili di minor valore e sulle famiglie con i redditi più bassi perché le detrazioni non sono paragonabili a quelle in vigore con l'Imu. La tassa regressiva, probabilmente, neanche l'eccelsa mente di Franklin sarebbe riuscito a inventarla”.



– **SANDRO IACOMETTI:**

“Sopravvivere al caos Tasi-Tari” – “Scadenze, calcoli, bollettini. Passata l'estate, gli italiani sono subito ripiombati nell'incubo Iuc (che incorpora Tasi-Tari-Imu), la nuova tassa varata con l'obiettivo di semplificare e che invece ha reso la vita dei contribuenti un inferno. Inutile cercare di districarsi nella giungla di aliquote e detrazioni che variano da città a città. Così come è inutile sperare che arrivi qualcosa a casa. In altre parole, preparatevi a fare i conti da soli. Per ora si sa solo che la maggioranza dei comuni sta spingendo l'asticella verso

Il Mattinale – 09/09/2014

l'alto. Secondo le rilevazioni dei Caf dell'Acli su 4mila comuni l'aliquota media è dell'1,94 per mille, il doppio di quella base. La complicazione in più riguarda le case in affitto. La Tasi, infatti, devono pagarla anche gli inquilini, con una quota che va dal 10 al massimo del 30%. L'asticella la fissano i comuni, che possono anche stabilire un'esenzione totale. Cambia tutto per la Tari, che a differenza della Tasi, va a sostituire la vecchia Tarsu sui rifiuti. Il balzello va versato da chi occupa a qualsiasi titolo un immobile e dunque da chi produce effettivamente i rifiuti. Tante variabili che rendono praticamente impossibile calcolare autonomamente l'imposta. In questo caso, però, il Comune dovrebbe essere obbligato ad inviare a casa i bollettini con l'importo. Diciamo dovrebbe perché non sempre questo avviene e quasi mai avviene nei tempi previsti dalle scadenze o nei tempi necessari a permettere al contribuente di assolvere l'obbligo".

la Repubblica

– **VALENTINA CONTE:** “Tasi, sette famiglie su dieci pagheranno più dell’Imu se hanno figli e redditi bassi” – “Entro domani oltre un terzo dei Comuni deve deliberare l'aliquota della Tasi. E poi comunicarla al ministero dell'Economia prima del 18 settembre. E occorre fare in fretta per evitare che i cittadini siano costretti a pagare la Tassa sui servizi indivisibili tutta in un'unica soluzione a dicembre. Fin qui solo il 64,8% dei municipi, dunque 5.246 sindaci (su un totale di 8.092), ha fissato le aliquote. In base ai dati pubblicati sul sito del Tesoro e rielaborati dall'ufficio studi della Uil, l'aliquota media della Tasi delle 69 città capoluogo di provincia, è del 2,46 per mille, ad un soffio dal tetto massimo consentito del 2,5, senza tenere conto dell'addizionale dello 0,8 (che si può aggiungere o meno e serve a finanziare le detrazioni). Per una famiglia su due la Tasi sarà più cara dell'Imu, secondo le prime proiezione Uil. Di certo più esosa per 7 nuclei su 10, se vivono in case modeste e hanno figli. L'Anci, l'Associazione dei Comuni, si difende. Colpa di governo e Parlamento che «hanno fatto la scelta di non mantenere le detrazioni fisse». Tagliando risorse ai sindaci per «8,5 miliardi dal 2011 al2014», oltre ai «9 miliardi di vincoli del patto di stabilità»”.

IIM

(6)

L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno

Di seguito, i provvedimenti del Governo che Camera e Senato saranno chiamati ad esaminare nei prossimi mesi. In tabella, i provvedimenti già incardinati presso i due rami del Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
<p>RIFORMA COSTITUZIONALE: Il disegno di legge del Governo che modifica il nostro sistema bicamerale, approvato dal Senato in prima lettura lo scorso 8 agosto, giunge all'esame della Camera in sede referente in Commissione Affari costituzionali. Si ricorda che, a norma dell'articolo 138 Cost., il ddl di revisione della Costituzione deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e può essere sottoposto a referendum se non approvato dai due terzi dei componenti di ciascuna delle due Camere.</p>	<p>LEGGE ELETTORALE: Il testo di riforma della legge elettorale, approvato alla Camera in prima lettura lo scorso 12 marzo 2014, giace al Senato da quasi sei mesi senza che la Commissione Affari costituzionali ne abbia avviato l'esame.</p>
<p>DECRETO-LEGGE MISSIONI INTERNAZIONALI: Il decreto-legge 109/2014 consente la proroga e il rifinanziamento delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, e va convertito entro il prossimo 3 ottobre. Ad oggi, è all'esame in prima lettura alla Camera, ed è calendarizzato in Aula a partire dal prossimo 4 settembre.</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La Commissione Affari costituzionali del Senato è chiamata ad esaminare il disegno di legge delega del Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, presentato al Senato lo scorso mese di luglio dal Ministro Madia.</p>
<p>DECRETO-LEGGE VIOLENZA STADI: Il decreto-legge 119/2014 reca disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, e di riconoscimento della protezione internazionale (tra cui il rifinanziamento della missione Mare nostrum). Il testo è stato presentato alla Camera e assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia; va convertito in legge entro il prossimo 21 ottobre.</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI LAVORO (JOBS ACT): Il tanto annunciato Jobs Act, presentato al Senato dal Governo lo scorso 3 aprile, è fermo da mesi. L'Aula di Palazzo Madama non è infatti riuscita a calendarizzare il provvedimento prima della pausa estiva a causa dell'ingorgo dei lavori dovuto a decreti e riforma costituzionale. La prossima riunione della Commissione Lavoro sul tema è prevista per il 4 settembre.</p>
<p>NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF E LEGGE DI STABILITÀ: Quest'anno la Camera esaminerà in prima lettura la legge di stabilità a partire dal prossimo 15 ottobre; sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del DEF.</p>	

Il **Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto** ha inoltre approvato diversi provvedimenti che saranno presto incardinati alla Camera e al Senato.

Di questi, due sono decreti-legge, e andranno quindi convertiti entro 60 giorni dalla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. **I testi (che si riassumono di seguito) non sono stati ancora pubblicati, né assegnati a uno dei due rami del Parlamento.**

- **Decreto-legge “Sblocca Italia”**, contenente misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.
- **Decreto-legge recante interventi in materia di degiurisdizionalizzazione e processo civile.**

Il medesimo Consiglio dei ministri ha poi approvato ulteriori sei disegni di legge in materia di giustizia riguardanti:

- Patrimoni illeciti
- Responsabilità civile dei magistrati
- Delega al Governo recante disposizioni per l’efficienza del processo civile
- Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace
- Delega al Governo per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale e modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero
- Modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all’ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena”.

E’ stata poi annunciata dal Ministro Giannini per fine anno, tra dicembre e gennaio 2015 – “a valle della legge di stabilità che coprirà le risorse necessarie” –la presentazione di un **decreto-legge di riforma della scuola.**



(7)

La montagna di Cottarelli partorì il tremontinum. Alla fine Renzi accetta i tagli lineari e non cambia la struttura della spesa. Nulla di nuovo sul fronte fiorentino

Alla fine, quindi, la montagna ha partorito il topolino: sotto forma di **tagli lineari dei ministeri**. Tutta la buona volontà e l'impegno dimostrati da **Carlo Cottarelli** ed il suo gruppo di lavoro resta solo un monumento alle buone intenzioni. Che Matteo Renzi non solo non ha accolto, ma respinto con sdegno al mittente, riaffermando il primato della politica nel decidere cosa, dove e quanto tagliare. E mentre il Commissario alla spesa si appresta a lasciare l'Italia per tornare al suo vecchio lavoro, presso il FMI, **si ritorna all'antico. Tremonti docet**. Fu infatti lui ad inaugurare quella stagione, nel segno di Gordon Brown, quand'era ancora, prima di diventare Primo ministro di Sua maestà britannica, semplice Cancelliere dello Scacchiere. L'equivalente del nostro Ministro per l'economia.

Naturalmente – questo è il vero limite della semplice replica – tra l'Inghilterra e l'Italia esiste un abisso istituzionale. Il bilancio inglese è ridotto all'osso. La sua burocrazia ha uno spiccato senso manageriale. Tutto è estremamente flessibile ed i controlli sono continui e tempestivi. La spesa pubblica, di conseguenza, si adatta rapidamente ai mutamenti della situazione sia economica, sia politica. Si possono finanziare, alternativamente, acquisti di burro o di cannoni, per rinverdire una vecchia perifrasi del pensiero economico moderno, con un semplice clic. Altro che le defaticanti e spesso inconcludenti procedure contabili italiane, che sembrano tendere ad un unico scopo: quello di chiudere le porte dopo che i buoi sono fuggiti.

Matteo Renzi, rivendicando alla politica il compito di decidere, si è mosso, oltretutto, in una direzione diversa. Minore autonomia dei manager e un rapporto di dipendenza più stretto nella catena di comando tra i vertici dei singoli ministeri – ministro e gabinetto – e gli operativi. Schema obbligato quando le strategie sono più incerte. Ma questa scelta, che riflette tutte le difficoltà della situazione italiana – non ultima una riforma complessiva della macchina pubblica di là da venire – non può esimerlo da un'esigenza di trasparenza.

Non basta dire, infatti, in maniera imprecisa: “Taglio del 3 per cento su una spesa di 800 miliardi”. E' necessario indicare quale voci si intendono tagliare: se gli stipendi dei pubblici dipendenti, il welfare, i trasferimenti alle imprese e via dicendo. Solo così sarà possibile un confronto di merito. Che costringerà i singoli Ministri ad assumersi le relative responsabilità nei confronti dei tanti interessi costituiti. Ma questo è il prezzo della trasparenza, il coté obbligato di chi rivendica il primato della politica.

(8)

Tivù tivù. La trasparenza per finta. Il governo tutela l'opacità della Rai e degli stipendi dei privilegiati con i nostri soldi

Ieri, per la quinta volta nel corso di quest'anno il Presidente **Brunetta** ha richiamato l'attenzione del governo sulle norme in tema di **trasparenza dei compensi Rai** ma, purtroppo il **governo Renzi** continua a dimostrare di voler giocare sull'equivoco, **tutelando l'opacità della Rai**, invece di rispettare la chiarissime norme esistenti.

La risposta ricevuta ieri dal sottosegretario **Giovanni Legnini** alla quinta interpellanza urgente presentata dal Presidente dei deputati di Forza Italia è assolutamente insoddisfacente e al tempo stesso, tutta calibrata per distogliere l'attenzione dalle più recenti disposizioni, citando, a bella posta, riferimenti normativi precedenti, già superati. Non è accettabile far riferimento, ancora una volta a presunte questioni legate al libero mercato, alla concorrenza, perché la legge parla chiaro. **La Rai in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha degli obblighi a cui non può sottrarsi**. Se è vero, come sostiene il governo che la Rai, da parte sua ha trasmesso i dati relativi ai singoli rapporti di lavoro, sembra proprio che il governo stia facendo di tutto per alimentare il cono d'ombra dietro il quale si nasconde la tv pubblica, con i suoi sprechi e i costi rappresentati *in primis* dai ricchi stipendi di conduttori, ospiti, giornalisti e chi più ne ha più ne metta.

Siamo di fronte all'**ennesimo tentativo di aggirare le norme**, attraverso un imbroglio interpretativo "pro domo Rai". Non ci si può nascondere dietro un parere dell'antitrust, in tema di concorrenza, in relazione a disposizioni del 2001. La normativa di riferimento e cioè la legge 125 è del 2013, come il parere parlamentare della Commissione di vigilanza Rai relativo all'ultimo contratto di servizio, ancorché non definitivo.

Il Presidente Brunetta continuerà a portare avanti la battaglia per la trasparenza dei compensi Rai, chiedendo conto al **governo** del **mancato rispetto delle norme**, nonostante le tante belle parole spese sinora dall'esecutivo, ma rimaste sulla carta per rendere la Rai e tutte le amministrazioni pubbliche delle vere case di vetro. Sfidiamo il governo a creare un sito dal titolo semplice ma efficace "Trasparenza", sì ma stavolta davvero.

IIM

(9)

Ultimissime

UCRAINA: MOGHERINI, SANZIONI UE SOSPESE MA NON ABBIAMO LA PACE

(AGI) - Roma, 9 set. - Le sanzioni dell'Ue contro la Russia a causa della crisi ucraina "sono state sospese", la tregua "regge", ma questo "non significa che abbiamo la pace in Ucraina orientale o che abbiamo risolto il conflitto". Lo ha precisato il ministro degli Esteri Federica Mogherini davanti alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato. "C'è bisogno - ha spiegato Mogherini - di lanciare messaggi di incoraggiamento. Per questo abbiamo adottato il pacchetto di sanzioni ma lo abbiamo sospeso".

OCSE: ITALIA, DISOCCUPAZIONE +0,3 PUNTI A LUGLIO PEGGIORE DATO EUROZONA

(ANSA) - PARIGI, 9 SET - A luglio, l'Italia è stato l'unico Paese dell'eurozona a riscontrare un aumento rilevante della disoccupazione, di 0,3 punti percentuali al 12,6%. Lo rileva l'Ocse, precisando che nell'insieme dell'Unione monetaria il tasso di disoccupazione a luglio è rimasto stabile all'11,5%. In Italia resta inoltre "eccezionalmente alta" la disoccupazione giovanile, al 42,9%.

LAVORO: OCSE, IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE SALE AL 7,4% A LUGLIO

POCHE VARIAZIONI IN AREA EURO; SALE AL 12,6% IN ITALIA

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 09 set - Il tasso di disoccupazione Ocse è risalito al 7,4% a luglio dal 7,3% di giugno. Lo rende noto un comunicato in cui si precisa che in tutta l'area Ocse erano disoccupati a maggio scorso 44,8 milioni di persone, 5,1 milioni in meno rispetto al picco registrato nel mese di aprile 2010, ma ancora 10,2 milioni in più rispetto al luglio 2008. Il tasso di disoccupazione è stabile anche nell'area euro, all'11,5%, con pochi cambiamenti dal mese precedente in quasi tutti i Paesi ad eccezione dell'Italia dove è cresciuto di 0,3 punti percentuali al 12,6% e in Slovenia dove è sceso di 0,3 punti al 9,8 per cento.

IIM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM